

LIBRO TERZO.

ARGOMENTO.

Da l'incendio di Troia uscito à pena
 D'Anchise il figlio à navigar s'accinge,
 Spirto da i venti ne la Trace arena
 Vna città di mura intorno cinge.
 Quinci vn'altra di Creta in spiaggia amen
 Druzza, e di là fortuna anco lo spinge,
 Heleno vede, & i suoi detti intende,
 Fugge i Ciclopi, e'l morto padre incede.



Oi che piacque à gli Dei uel tar
 il regno
 D'Asia fessera, & il legna-
 gio tutto
 Del Re Erriamo à miseran-
 segno,

Senza sua colpa rimiar condotto;
 1 E ch' ilio cadde, si superbo, e degno
 Con la Nestunia Troia arso, e distrutto,
 Presi gli arguui, disponiamci uniti
 Vari usigli cercava, e nari liti.

Con l'armata à fabricar ci demmo;
 E refarcir la ne la Frigia allhora,
 E fitto Antandro insieme la possimmo
 D'ida à monti uicino, incerti anchora
 2 Que il fato ci guida, oue potremmo
 Hauer sicuro albergo, e far dimora;
 Con quelle genti, ch' sui uoste habbiamo
 Ne le navi spalmate al fine entriamo.

ERA

TERZO.

51

Era nel cominciar di primavera,
 Quando per obedire al padre Anchise
 Esongemmo dal lido à l'onda altera
 L'armata, e tutta à i fati si commise.
 3 Laico piangendo il porto e i campi ou' era
 Già Troia, e doue in maestà i astise.
 Solco ne l' mar de la mia patria in bando
 Meo i figli e i compagni, e Dei portando.

1 Incontro à Frigia è posto ampio paese
 Culto da Traci, bullicoso, e fiero;
 In questo regno un tempo, e lo difese
 Licurgo già sì acerbo, e sì guerriero,
 4 A Teucris fu ricetto ogni lor corteo,
 Mentre felici fur nel loro impero,
 Et habbero tra lor commisioni, e fidi
 I Penati, e gli albergoi in questi lidi.

Nel cauro lido, che di porto ha uoca
 Forma fermato i primi muri alzai,
 E la città con fato e sorte rea
 Pur dal mio nome Encade chiamai;

5 E colà mi risolsi à Citeren
 Mia madre, & à gli Dei propici homai
 I sacrifici offrire, e un bianco tovo
 Al Re supremo del celeste choro.

Quisi era à caso un poggio, donde uscire
 Si uedeu più d'un Merco, e più d'un Corno,
 V' uolendo io gli altari ricoprire
 Di uerdà fronde, & adornargli intorno;
 6 Al suddeggiante cumulo salire
 Comincio, e mentre nel bel loco adorno
 Sueglie da le radici i rami tento
 Non so monstro ne'g'io, nono portento.

E 3

Tosto,